

RC AUTO

Il tramonto delle «polizze rosa»

Il divieto di discriminazione tra i generi, introdotto dall'Unione Europea nel 2004, aveva stabilito l'alt alla diversità di premi tra uomini e donne. La direttiva, però, permetteva qualche eccezione, che aveva consentito alle compagnie di mantenere tariffe differenziate. Ma ora, anche per sistemare i conti, le assicurazioni italiane si sono adeguate.

In barba a tutti i pregiudizi che vedono le donne al volante come «pericolo costante», è bene osservare che fino a ora le guidatrici pagavano premi inferiori perché, mediamente, fanno meno incidenti. Un sondaggio telefonico di

circa 4.200 automobilisti, combinato con un'analisi delle denunce di incidenti, infatti, indica che l'84% degli uomini è stato coinvolto in incidenti, contro il 77% delle donne.

Non solo: secondo i dati delle denunce, gli incidenti degli uomini tenderebbero a essere più gravi, mentre le donne sono tendenzialmente coinvolte in sinistri assolutamente meno gravi, come la classica marcia indietro contro oggetti fermi. Ancora: gli uomini hanno una probabilità tripla rispetto alle donne di restare uccisi sulle strade, e la tendenza è in via di peggioramento.

Dagli ultimi sondaggi è emerso che le donne al volante provocano il 15% in meno di incidenti rispetto agli uomini, sono più brave nei parcheggi e quando è il momento di scegliere il tipo di automobile, il 38% di loro non ha bisogno di tanti consigli.

Sul fatto che il gentil sesso provochi meno incidenti e che le loro patenti siano quasi sempre intonse è davvero una notizia sulla quale non si deve sorridere ma soltanto farla propria per tessere le lodi alla maturità e alla responsabilità delle guidatrici.



Paolo Vinci è avvocato e docente di Diritto sanitario all'università Milano-Bicocca

A proposito di responsabilità, si osserva che su 550 pirati identificati nel totale di 852 episodi che hanno causato 127 morti e 995 feriti nel 2012, le donne sono state solo 57, pari al 10,4%. Il dato è in aumento rispetto al 6% del 2009, ma le «bandane rosa»

sono ancora lontanissime dal 90% dei colleghi guidatori di sesso maschile.

Le donne al volante sono quasi sempre prudenti, mai competitive e raramente vengono trovate in stato di ebbrezza, avendo capito e metabolizzato l'importanza di una guida sicura. Non che l'uomo sia spericolato e guidi male a prescindere, ma le statistiche degli incidenti, quelli agghiaccianti che ogni fine settimana fanno la conta delle persone che non sono tornate a casa, parlano chiaro.

Fino a oggi, tutto questo ha avuto un evidente riscontro nel premio che le donne erano chiamate a corrispondere alla compagnia: il prezzo medio di una polizza stipulata da una guidatrice sei mesi fa infatti ammontava a 376 euro, mentre oggi è di circa 393 euro: in questo arco di tempo, dunque, il prezzo è cresciuto del 4,4% medio, con picchi del 12%. Nello stesso semestre, il costo medio di un'assicurazione stipulata da un uomo con lo stesso profilo è rimasto quasi invariato, passando da 379 a 380 euro.

Dal 21 dicembre 2012, dunque, secondo la sentenza europea relativa alla parità dei sessi al vo-

lante, i prezzi delle polizze Rc per le donne sono aumentati, per un costo stimato di circa 4 euro di sovrapprezzo ogni 100. In più. A voler essere sospettosi si potrebbe andare a guardare la composizione della corte di giustizia europea: su 36 giudici le donne sono solo sette. Ma sarebbe un facile esercizio di dietrologia. Resta invece da capire se le compagnie abbiano proceduto d'ufficio all'allineamento dei costi Rc auto tra donne e uomini per pura volontà di adeguarsi al diktat della sentenza europea o per tentare di aggiustare i conti, di questi tempi certamente non tranquillizzanti.

Il divieto era stato introdotto con la direttiva europea sulla parità dei generi del 2004, che ha messo al bando polizze Rc auto e assicurazioni sulla vita pensate espressamente per le donne. Finora non era mai stato applicato nel nostro paese perché il testo prevedeva eccezioni, ma ora, a causa di un ricorso presentato da un'associazione di consumatori belga e del parere favorevole della Corte di giustizia europea, il tempo delle deroghe è ormai finito ed è tempo di virare verso un prezzario omogeneo.

Stando alle nuove norme, le compagnie di assicurazioni potranno continuare a raccogliere dati differenziati per sesso esclusivamente per finalità di marketing. Le tariffe, invece, dovranno essere uguali per tutti.

Questo principio di uguaglianza formale, però, è destinato ad avere rigurgiti in punto di disuguaglianze sostanziali, perché le polizze «al femminile» valgono

circa il 20% del totale, e questa percentuale sta aumentando dal 2009 a oggi, soprattutto nel segmento vita.

Oggi, la differenza tra uomo e donna vale tra il 20% e il 40% del prezzo finale della polizza Rc auto, mentre per quanto riguarda le polizze vita la forbice, in caso di morte, sale al 50%. Probabilmente, le nuove norme andranno a penalizzare le giovani neopatentate, che di solito pagano un 15-20% in meno rispetto a un coetaneo maschio, ma occorre considerare che l'applicazione del decreto Bersani potrà consentire di contenere eventuali aumenti.

Alla luce di tutto ciò, c'è da chiedersi seriamente se non sia il caso, visti i dati, di auspicare un diverso calcolo del premio assicurativo che premi le donne e il loro guidare in modo virtuoso. Ma qui è subentrata la parità dei sessi che è notoriamente a doppio filo: la discriminazione tra uomo e donna è stata considerata dall'Unione Europea lesiva per il principio di eguaglianza e, quindi, non proponibile.

La vittoria del gentil sesso è, dunque, solo platonica e senza premio finale, se non quello di marciare a testa alta al cospetto dei tanti uomini che hanno ancora una scarsa considerazione del loro stile di guida. E le associazioni di consumatori, intanto, temono ulteriori aumenti per le donne al volante. In realtà la posta in gioco è più ampia: dal 2013 si potranno lanciare polizze Rc auto personalizzate, come già accade negli Stati Uniti, oppure contenere i prezzi grazie all'installazione delle famigerate scatole nere. ■